

lo minor fiolo del ditto non volseno venire et far come li altri signori, nè arendersi, anzi piantaron moltissime bandiere in su lo castello et in su le mure de la città, sbarando de molta artellaria, comprando brige et fastidii sopra le teste et capi loro; dove li nostri, questo vedendo, adosso et intorno dil castello circondati posero lo assedio, et comenzando a far le mine et cave da 7 in 8 bande, le qual mine li chiaus di dentro via ne trovarono parte, et in li 20 di la luna prefata lo invictissimo Gran signor sopragionse a tal asedio facendo dar fogo a do mine quale se atrovavano in ordine, per voler far uno asalto general con lo exercito tutto, et così messo in ponto le gente di lo exercito aspetando la ruina di le mine, le qual sfogando danno alcuno non feceno al ditto castello. De poi ogni giorno erano alle mano, combattendo lo ditto castello, di la qual cosa lo invictissimo Gran signore questo vegiando oltra alli sui muli, gambelli et cavalli, comandò anche a tutti di lo exercito che legne caricare et portar dovesseno, del che fu condotto tante legne che parevano monti allissimi, et quelli incatastando sopra feceno li muri de la città una volta et meza che più che non erano alte le mure, et quelli che si atrovavano dentro da le mure vedendo questo tal miracolo restorono ammiratissimi con extremo dolore, et al vigesimo septimo di la luna quelli di dentro cominciorno a dimandar la pace, apontamento et accordo sopra la fede de Machomeltho et sopra li pati de Mustaphà, et secondo el consueto si accettò tra loro rendersi a pati, dove de dentro lo signor loro con lo minor fiolo de Carlovich insendo di fora basarono la gratiosa man del bassà, inchinando le teste loro infina in terra. Et di poi di quello locho levandosi lo exercito per giorni 16 tuttavia caminando et scorendo in verso la banda de Viena, dove arente de detta città si pervene alla nevicosa montagna nominata la rossa montagna la qual è per mezo a l'incontro de Viena, et quella a man destra lassando alle asperime montagne dello territorio di la Alemagna arivando, quale li cavalli, nè li muli grafignandosi al montarlo imposibil era, ma la gratia divina che alli soi fideli servi non mancò mai, da quello loco moltissime artellarie de le nostre in sul gambelli caricate, et a cadauno de li gambellieri ponendoli in mano le zappe grande per far la strada con li gambelli retirandosi a passo a passo, comenzorono a montar le dite montagne, et così lo exercito smontando et cavalcando, le preditte aspere montagne ascendendo, pasorono et arivorono allo territorio

117* et al paese di Spagna, et quelli guastando, abusando et destruzendo e tutti metendoli a gran ruina, et senza ponte tre grandissimi fiumi passasseno. Da poi pasato li al sedecimo di de la gratiosa luna de Jefer si pervene arente al cavo de Drava, dove era una gran città, et in el mezo de quella era il ponte dove si passava lo ditto fiume, ma non facendo prima di tal ponte, de novo uno ponte fu fabricato, et cossi parte di lo exercito passò per lo ditto ponte, et parte passò a sguazo di sotto di la città dove era il passo, et in giorni dui con le notte tutto lo exercito se transferì et passò lo fiume; et di poi caminando in capo de giorni dui se arivò in una aspera et folta selva che li volativi uccelli volare non potriano, ne assendere a lo collo di lo aiere, et tal famosa iera la selva et bosco che non havea altro che una strada da passar uno homo a cavallo, et quella era paludo coverto parte de li rami de li alberi et parte con fassi, et così lo exercito sforzandosi passare l'uno dietro a l'altro se miseno, et in cavo de giorni dui questo passarono; ma le carette de lo Gran signor et cossi la artellaria non possendo farle passar et indrieto restando, fu forza che da li alogiamenti se mandasse incontro gente et cavalli ad aiutarle et farle passar, dove si durò grandissime fadige et stenti a farle venir alli alogiamenti di lo exercito, et tutto tale bosco et folta selva durava tre miglia de paese. Et di poi passato che fu lo exercito, tutto fu ordinato et comandato a Mical Oglì che dovesse far la coreria e depredare tutto lo paese de man destra, et cossi alli tartari fu dato licentia che corer et depredar dovesseno da la man sinistra, et al vigesimo septimo di de la gratiosa luna de Jefer lo excellentissimo bassà con parte di lo exercito del Gran signor si è partito et è andato al paese et territorio de Ruguio per quello sottomettere et depredarlo, et lo felicissimo Gran signor seguitando la riva de lo fiume de Drava allo stesso di de la gratiosa luna de Rebincuel è arivato allo prefato castello de Eusech et li s'è acampato et fermò con lo exercito, aspetando infina che lo excellentissimo bassà torni ad agiongarsi con lo exercito suo, et di poi li si calulerà di dare licentia a tutti li signori sanzachi, bey et alli altri schiavi per tornar a caixa, et anche per far scriver li comandamenti di la gloria sua per mandar a tutte le città per festizare et apparare; et anche lo Urdelban si vol apresentarse a basare la gratiosa man de lo invictissimo Gran signor.